

MONTE PEDUM

La leggenda del Coda Rossa

PARCO NAZIONALE
ValGrandeMAGAZZENO
STORICO
VERBANESEGRUPPO
ESCURSIONISTI
VAL GRANDELA STAMPA
MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2012

VCO 49

VB

COSSOGNO. PIETRO PISANO INAUGURA I «QUADERNI DI VALLINTRASCHE»

È esistito il leggendario «Cua Rusa»?
Un libro sul mistero della Val GrandeTERESIO VALSESIA
COSSOGNO

È vissuto davvero il «Cua Rusa»? Non lo si saprà mai. Ma un balmo, cioè un anfratto roccioso porta il suo nome sulle pareti del Pedum, angolo tra i più selvaggi della Val Grande. E perché questo epiteto? Aveva i capelli o i baffi rossi? La coda non di certo, poiché era un uomo, non una volpe o un lupo. Sicuramente un incallito bracconiere perché quei luoghi erano battuti solo da loro e lui ne aveva quasi la privativa. Una figura stemperata dal tempo, ammantata da un alone di leggende e di mito casereccio.



Il «Monte Pedum e la leggenda del Coda Rossa» rivive grazie a Pietro Pisano, vice presidente del Gruppo Escursionisti Val Grande, che ha pubblicato un

lungo racconto inaugurando così la prima edizione della nuova collana «Quaderni di Vallintrasche», edito dal Magazzino Storico Verbanese. Ne è protagonista Paolo

Il Balm
Cua Rusa

Necchi, nome di fantasia di un giovane inviato delle «Vie d'Italia», il vecchio mensile del TCI che cerca di risolvere l'enigma.

Ambientato nel 1940, sulle montagne di Cossogno e di Ciccogna, l'amarcord del misterioso personaggio ruota attorno a luoghi e alle tante cronache valgrandine, ma si amplia anche nella narrazione di episodi e di protagonisti legati al vecchio e glorioso Cai Verbano, e alla storia della montagna come Saus sure, naturalista settecentesco e precursore dell'alpinismo, o come il capitano Giacomo Bovio cui è stato intitolata la prima «alta via» delle Alpi italiane che corre proprio sulle creste della Val Pogallo e della Val Grande.

«Ul balm dal Cua Rusa» comunque c'è ancora. E l'autore è andato a riscoprirlo con la guida Fernando Danini e altri amici per ricostruire «de visu» l'ambiente del racconto. Il libro è stato presentato venerdì all'Acqua mondo di Cossogno.

Libro "Monte Pedum" scritto da Pietro Pisano

Valgrande, quando sparava Coda Rossa

Dal Gruppo Escursionisti una storia ambientata proprio nel cuore del Parco

VERBANIA - Un libro, ancora un libro sulla Val Grande. Ma questa volta, e finalmente, un libro di narrativa, una storia con i fatti e il protagonista (anzi due) il filo conduttore nella "quête" con tanto di sorprese e suspense, flash back, digressioni e temi maggiori e minori. A mettere insieme tutto ciò per celebrare il cuore del Parco Nazionale, anzi del suo "cuore", ovvero la riserva integrale del monte Pedum, ci ha pensato **Pietro Pisano**, del Gruppo Escursionisti Val Grande con "Monte Pedum - La leggenda del Coda Rossa", pubblicato dallo stesso Gruppo Escursionisti e da Magazzeno Storico Verbanese nella collana Quaderni di Vallintrasche. A partire da una citazione di Teresio Valsecia in "Val Grande ultimo paradiso" Pisano costruisce scrive la storia di un'indagine, quella del giornalista **Paolo Necchi**, della rivista del Touring Club Italiano, che nell'anno 1940 arriva come inviato speciale per indagare sulla figura del bracconiere soprannominato "Coda Rossa". Scrivere un pezzo sulla zona più selvaggia del Verbano ha lo scopo, nelle intenzioni del direttore della rivista, di attirare l'attenzione degli Italiani sulle bellezze ancora sconosciute d'Ita-

lia e tenere il turismo "in casa", sulle tracce del mistero creato da contrabbandieri e bracconieri nonché di chi accetta ogni giorno per sopravvivere la sfida della Natura. L'approccio alla Val Grande e ai suoi dintorni, fatto con lo spirito di chi viene dalla città e vive come inusuali i poetici paesaggi del Lago Maggiore e delle montagne, è intrecciato con i motivi della personale inquietudine del protagonista, che si appassiona al tema della sua ricerca e torna in città trasformato. Nel testo dosati con grande equilibrio il fascino della vita di montagna e il miraggio del bracconiere morto in circostanze misteriose, i racconti della difficile vita dei montanari e il sogno che tutto rivela, con una storia tutta sua. La montagna infatti non sempre consente l'accesso ai suoi segreti e il Pedum, la cima bifida che si apre a ventaglio, non è da meno di tante altre. Tutti i motivi sono tenuti insieme da un sottile filo di suspense che costringe il lettore a continuare fino alla bibliografia... Il libro è dedicato alla memoria di **Osvaldo Bottini**, fondatore del Gruppo Escursionisti e della guida alpina **Brizio Ramoni**.

Paola Giacoletti